

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un som-
estre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri, garanzone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 Novembre

L'apertura dell'Assemblea francese è imminente; ma i partiti, lungi dall'esservi apprezzati, sembrano più disorganizzati e discordi che mai. Il centro sinistro vorrebbe tentare un riavvicinamento al centro destro per organizzare le istituzioni repubblicane; ma i repubblicani della tinta del signor Blanc respingono come vano e dannoso questa politica. Il signor Blanc esorta oggi il Cristophe, ex-presidente del centro sinistro, giacchè è repubblicano come lui, a far la Repubblica francamente *par la grande route*, che è quella dello scioglimento della Camera. Ormai è su questo scioglimento che convergono gli attacchi e le difese, e infatti esso è il punto culminante della questione. Coloro che desiderano che la Camera organizzi il Settennato, e poi si ritirino, mostrano di non comprendere la situazione. La organizzazione fatta dalla Camera attuale non può essere buona; essa lascierebbe il maresciallo circondato da istituzioni retrive, in faccia ad una nuova Assemblea certamente liberale, e così non si farebbe che passare da una situazione impossibile ad una situazione assurda. Il giorno in cui Mac-Mahon fu posto alla testa della Francia puramente e semplicemente, e in cui si fece ciò che con spirito si chiamò lo *Settennato en l'air*, si rese impossibile la convivenza del Settennato con tutt'altra Camera che l'attuale. All'inizio del potere del Maresciallo qual'è oggi, e dell'Assemblea qual'è oggi, il Settennato non potrebbe vivere.

Il signor About, redattore in capo del *XIX Siècle*, scrive un articolo nel quale, mentre sostiene che il governo di Mac-Mahon ha, secondo il proverbo italiano, perduto la tramontana, fa del maresciallo, senza nominarlo un poco lusinghiero ritratto: «Quanto compiango», dice il sig. About, «gli uomini di poco merito, di mente irresoluta, di carattere debole che balzati al potere da una fortuna immetitata si contentano di vivacchiarsi giorno per giorno senza scegliere un indirizzo, buono o cattivo, e vanno avanti a piccoli passi, aspettando che il cielo voglia loro indicare il cammino. Troppo onesti per far violenza al paese, troppo indecisi e troppo timidi per allearsi francamente alla volontà nazionale, essi vanno fluttuanti di progetto in progetto, smentiscono oggi quello che affermavano ieri, oscillano fra i rigori irragionevoli e le tolleranze senza scusa, e mettono in crudele imbarazzo non solo i difensori della loro politica ma anche i loro avversari, che non sanno com'è attaccare le loro opinioni, opinioni informi, fugaci e molli. I repubblicani si credono ingannati da Mac-Mahon, perché questi disse, non ha guari a Lilla, di volersi appoggiare sugli uomini moderati di tutti i partiti, ma all'atto pratico si mostra più deciso che mai a non far concessione alcuna neppure ai più moderati fautori della repubblica.

Si disse più volte che le province spagnole, lontane dal teatro dell'insurrezione, ne risentono pochissimi danni materiali. Ma il corri-

spondente del *J. des Débats* fa invece una pittrice tristissima delle condizioni dell'agricoltura e del commercio, anche in vicinanza della capitale. Egli cita l'esempio di una straordinaria causa in cui un tale ripudia la proprietà di vasti beni che il governo sostiene appartengono per fargli pagare le imposte. Ecco le parole del corrispondente: «Conosco personalmente lo svenutato proprietario di un immenso latifondo, a cui si pretende imporre la padronanza di un terreno vasto come Madrid e che pone in moto cielo e terra per sottrarsi a questo peso terribile. Gli si prova che quel terreno gli appartiene, ma egli giura per tutti gli Dei che non è vero, e ciò per non pagare le imposte... Questi poveri proprietari di campagna non possono neppure lagnarsi. Se per loro disgrazia osano farlo, vengono ricevuti con sguardi diffidenti e pieni di minaccia. «Non potete pagare? (odono darsi). Ciò vuol dire che siete carlisti.» E ben sapete quali castighi gravitano sui carlisti dichiarati». Il corrispondente aggiunge però che spera in una prossima fine dell'insurrezione, e quindi in tempi migliori.

Nella Transleitania insorgono nuovi timori di crisi ministeriale, che non sarebbe difficile si tramutasse in una crisi parlamentare. Quantunque si prevedesse che i provvedimenti finanziari del ministro Ghyczy avrebbero incontrata seria opposizione, non si poteva prevedere che il Parlamento di Pest avesse a mostrarsi tanto resto di fronte agli accennati provvedimenti. Le cose sarebbero giunte al punto che il ministro delle finanze avrebbe decisamente risolto di dimettersi.

La polemica suscitata dall'opuscolo del Gladstone continua. Tre lettere nel *Times*, evidentemente scritte da cattolici, combattono l'asserzione di monsignor Manning: che i Decreti vaticani non hanno scemato né punto né poco i doveri dei cittadini verso lo Stato. Una di queste lettere finisce così: «Una prova vera della lealtà dei cattolici inglesi si avrebbe, quando scoppiasse una guerra continentale, provocata dal tentativo di uno o più paesi di forzare l'Italia a restituire al Papa gli Stati della Chiesa. Se noi prendessimo parte attiva cogli Italiani in questa guerra, quale sarebbe, secondo monsignor Manning, il dovere degli ufficiali e dei soldati?».

Non sappiamo come potrà rispondere a questa domanda lord Petre il quale ha pubblicate nel *Times* le risoluzioni adottate dall'Unione cattolica inglese, risoluzioni in cui si dichiara: «che i cattolici della Gran Bretagna accettano cordialmente i decreti del Concilio Vaticano e vi si sottomettono; e che la loro posizione e i loro doveri verso il potere civile non ne rimangono menomamente scemati.»

LA REPUBBLICA DI NOME DELLA SPAGNA

La storia politica e civile d'una Nazione è un'eredità cui è impossibile non accettare, anche senza il beneficio dell'inventario. Il passato agisce tanto in bene, quanto in male sull'av-

tornare ad onore dell'Arte italiana! Intanto al di là, cioè nel nuovo Mondo, c'è madama Adelaide Ristori che raccoglie dollari e gloria. Ogni passo dell'illustre attrice è un trionfo, e i passi più recenti furono Rio Janeiro, Valparaíso, Buenos-Ayres, Montevideo. E, se i fogli teatrali non spacciano fandonie, madama Adelaide si farà udire nel Perù, nel Messico, poi agli Stati Uniti, poi a S. Francisco; poi transiterà in Australia, e dopo essersi mostrata sui teatri di Sidney, Melbourne, Adelaiderville, passerà nelle Indie, e Calcutta, Madras, Bombay saràano le ultime sue tappe artistiche. E nel novembre del 75, giusto da oggi ad un anno, si troverà di nuovo a Roma nella sua qualità di marchesa Del Grillo!

Le divagazioni della Ristori (e la Ristori mi richiama alla memoria quelle serate beate, quando ella, ancor giovinetta e nell'esordio di sua carriera splendida, recitava nel nostro *Sociale* non ancor restaurato da Andrea Scala, e coglieva corone di fiori ed applausi frenetici, ed era l'idolo degli Udinesi), le divagazioni di madama Ristori nel nuovo Mondo, oltreché da triomfi artistici, sono segnate anche da atti generosi. Statisti, generali, e quel personaggio imponente ch'è il popolo, vollero darle testimonianza di simpatia, quindi banchetti, omaggi, indirizzi, seconde di beneficenza, e persino la vita di un

venire. Possono i Popoli, massimamente se favoriti da circostanze straordinarie, reagire contro la storia, contro quello che si potrebbe dire il loro destino, al pari degl'individui. La forza morale è da contarsi per assai; ed è anzi quella, che crea la vera potenza individuale, la vera caratteristica delle Nazioni. Ma non c'è forza morale, che possa impedire all'individuo di essere per lo meno fisicamente quello che lo hanno fatto i suoi genitori e le circostanze in cui è nato e cresciuto. Né una Nazione può prescindere mai da quello che è stata precedentemente.

Per questo noi speriamo che l'Italia, la quale, oltre ad una civiltà qualsiasi delle stirpi primitive, ha quella delle sue Confederazioni etrusche, sicule, greche, latine ed altre, poi la romana, indi quella delle sue Città-Repubbliche del medio evo, abbia una tanta eredità di beni nella sua storia, che accresciuta dalle condizioni naturali del paese e della sua posizione geografica, possa figurare un'altra volta assai bene nella storia moderna. Ma non possiamo dissimulare, che per questo devono i nuovi Italiani lottare anche colle cattive eredità della storia, come la discordia in certi tempi sempre rinascente, l'avidità e l'oppressione in certi altri, l'ozio, la corruzione in altri ancora, il disuso dalla vita pubblica per molti secoli. Pure, se meditativamente ci diamo tutte quelle istituzioni che possono universalmente svolgere tutte le buone qualità fisiche, intellettuali e morali, ed educarci ad una nuova vita morale nella famiglia, nella città, nello Stato, nelle professioni diverse, il rinnovamento italiano potrà farsi assai presto nelle nuove condizioni.

Diciamo questo per non spaventare troppo, quando dobbiamo affliggersi all'esempio della Spagna; la quale potrebbe dimostrarci l'esistenza di una certa fatalità, per cui il passato d'una Nazione agisce senza possibile contrasto sul suo presente e sul suo avvenire e parrebbe dover quindi agire dei pari sopra tutte le Nazioni vecchie, e tanto più quanto più vecchie esse sono.

No: noi non crediamo a questa fatalità, appunto perchè, avendo voluto tornare ad esser liberi, lo siamo divenuti, distruggendo così il supposto nostro destino di Nazione decaduta.

Chi potrebbe però negare, che se la Nazione spagnola serba ancora molte di quelle virtù, per le quali resisteva valorosamente ai Romani e riconquistò la sua libertà dai Mori e la difese in tempi a noi recenti dai Francesi, non patisce ancora le conseguenze del despotismo de' suoi principi a cui s'è assoggettata, dell'affettata grandigia, della oppressione, che ha fatto pesare sugli altri Popoli, delle atrocità commesse nell'America il cui oro non la saziava mai, ma la sviava dal lavoro produttivo, infine delle sue superstizioni tramutate in crudeltà?

Di certo la Spagna meglio della Francia potrebbe mantenere una Repubblica federativa, se potesse venire una volta in lei costituita; massimamente per la configurazione di quel paese e per la varietà e tenacia delle stirpi che lo abitano e per l'amore esagerato a quello che è particolare di ogni Provincia in confronto della nessuna capacità di governarsi liberamente come grande Stato.

Ma, se la Spagna, che pure avrebbe molte

uomo (Munaz) salvata per intercessione della Ristori. E gli evviva a Lei framisti ai viva all'Italia!

A proposito di celebrità teatrali, taglio con le forbici un brano del *Constitutionel*, e ciò per soddisfare la curiosità delle gentili lettrici in quanto al destino delle più celebri sifidi.

La Rosina (?) vive in un castello di Lombardia.

La Fanny Essler divenne principessa e vive in una villa nei dintorni di Vienna.

La Cerrito adorna di geranei la facciata della sua piccola palazzina dei Campi Elisi.

La Ferraris è regina di un palazzo a Firenze.

La Legrain è maestra di coreografia al teatro regio di Torino.

La più illustre di tutte, l'ispiratrice di Méry, la Maria Taglioni, dà delle lezioni a Londra.

La Guglielmina Salvioni vive da signora a Milano ed è sempre su quella di farsi sposare.

La Ferrari, la Cucchi, la Baratti, la Boschetto, la Pochini fanno le loro ultime armi al Cairo, a Napoli, a Torino, a Firenze per ritirarsi, subito dopo, almeno crediamo, nel numero delle celebrità che riposano sugli allori, sulle gemme e sui quattrini guadagnati a forza di pollici e a furia di slanciate e di sorrisi. »

Se i giornali amano non di rado divagarsi parlando delle regine dell'arte, è ben giusto che

qualità per costituire una Repubblica federativa ci riesce così male, od anzi non ci riesce punto, giacchè a queste buone qualità vanno unite le molte cattive eredità della sua storia; quale esempio non offre d'esso della quasi impossibilità di rimontare la storia in senso inverso del suo naturale pendio, quasi di barca carica e male galleggiante e punto diretta, che si voglia far navigare contro corrente ladra dove questa è ripida, angusta, rotta da scogli, tra quali anche le scarse acque si celano sovente? Con tali esempi, chi vorrebbe far ria-scendere la sua corrente storica all'Italia, anche se a molte menti (alla nostra tra queste) ha potuto presentarsi molto chiaro il concetto del federalismo politico come una possibilità, il cui attuamento sarebbe stato, in altri tempi ed in mancanza d'altro, desiderabile? A tale concetto si sarebbero poi mai piegati i più importanti territori vissuti per secoli in condizioni opposte, come quello che si chiamava già in antico il Regno, paese che serba tuttora tante tracce, e le peggiori, del feudalismo medievale, e l'altro che si formò in Regno dappoi, creando con ciò quelle forze con cui si poté formare il Regno d'Italia moderno, e peggio che tutti quegli Stati teocratici, che divideva materialmente e moralmente l'Italia?

Ora, se a quella forma non fu possibile di operare l'unità nazionale, cui sistematicamente volevano i potenti ingegni dei Cattaneo e del Ferrari e rivoluzionario sarebbe voluto oggi da quello molto più piccolo e pregiudicato del Mario, che spera in una successione di tremende disgrazie dell'Italia per arrivarvi, e se fu possibile invece a quest'altra forma della Repubblica-Nazione colla Monarchia statutaria e col patto nazionale, chi mai sarebbe così pazzo e così cattivo Italiano da non accettare questa forma, pensando a migliorarla co' gli ordini amministrativi e costitutivi dello Stato e colla sincerità delle istituzioni già accettate dalla Nazione?

Guardiamo, a nostro perenne ammaestramento, la Spagna, e vediamo come essa, dopo tanti pronunciamenti, dopo tante guerre civili, non seppe fare mai altro, che alternare le violenze ed i diversi dispotismi sotto qualsiasi nome si ammantino. Vediamo, se sarebbero da invocare anche per noi quelle dittature dispotiche ed impotenti, che si mal governo fanno di quella nobile Nazione, per avere il gusto di sostituirci una *Repubblica di nome*, come quella della Spagna, ad una *Repubblica di fatto*, com'è quella esistente ora in Italia?

Meglio che consumare delle generazioni intere nelle dure prove dello spagnuolismo è per noi di lavorare indefessamente e d'accordo nel perfezionare il nuovo reggimento col quale siamo rinati a Nazione libera, come il solo che può preservarci da quella peste dei pretendenti e degli avventurieri, i quali sono tanti nella Spagna e molti più sarebbero in Italia, dove costoro aspettano le vittorie di quelli ed i disordini interni tra noi, e l'azione dei clericali e reazionari di tutta Europa, i quali non possono sperare in altro, che in uno sconvolgimento dell'Italia.

Ma e la Repubblica di Francia, la Repub-

talvolta invitino a batter le mani anche alle regine vere, oltreché a quelle da palco scenico. Ecco io batto le mani alla regina Vittoria, perché ho letto di lei che sta per pubblicare una nuova *opera letteraria* col prezzo della quale, come fece altre volte, ella tenderà a promuovere qualche istituzione benefica. Ed ecco a proposito che ne diceva la France:

«La notizia che la regina Vittoria pubblicherà una nuova opera cagionò una viva impressione, non solo in Inghilterra, ma in Francia, dove la traduzione del libro della regina: *Meditazioni sulla morte*, le fruttò un beneficio di 80 mila franchi; essa fondò delle borse all'Università di Aberdeen pei figli poveri dei fattaiuoli di Balmoral.

La regina Vittoria d'altronde ha più volte compiuto queste opere d'intelligente filantropia. Colle economie fatte sulle spese della sua *toilette* dopo la morte del principe Alberto, circa dodici milioni, essa stabilì un ospizio ed una casa di ritiro, e ciò con tanta segretezza che appena lo si sa dall'altra parte dello stretto.

Il lavoro terminato testé dalla regina è consacrato, a quanto sembra, alla famiglia, al matrimonio, ai sentimenti della vita intima ed alle sue varie fasi morali. L'augusta signora, ch'è fra le più nobili spose e madri dell'epoca nostra, non avrà che a volgere lo sguardo sul suo foglio per iscrivere pagine ammirabili. Come non parlerebbe della famiglia, colei che diceva una

APPENDICE

QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Grazie, grazie, signora Pezzana. Dopo l'ultima (che susseguiva troppo davvicino alla prima) Lei fu tanto cortese da darci le due ultimissime recite. Lei sapeva bene come noi abbigliassimo di svago; e volte, da quella brava donina che Ella è, mostrarsi in quattro sere quante possono essere le gradazioni dell'Arte, quando ad interpretarla c'è la signora Giacinta. Lei fu terribile come la Nemesis dei Greci, e amabile, e vezzosa, e ammalatrice come una signorina del *bon-ton* della società contemporanea. Grazie dunque di nuovo, ed accetti il *mi rallegra* dell'Appendicista, perfettamente d'accordo con gli elogi che ieri e l'altroieri le facevano quelli del piano superiore. L'apparizione tra noi della Pezzana resterà, come una buona ventura, registrata nella cronaca del Teatro Sociale.

E pensare che se oggi la signora Giacinta è qua a divagar noi, in un prossimo domani ella può esser là, molto in là.... persino al di là dell'Atlantico, dove ci è stata, e dove vorrà

blica unitaria che, dopo tante prove fallite, si vuole fondare sul serio in quel paese con cui abbiamo tante affinità, non può insegnarci ad averare il voto di Mazzini, ora che siamo a Roma, la nostra Parigi? — A quelli che dicono questo, è proprio bisogno che noi ci fermiamo a dimostrare come anche quella è una Repubblica di nome, e che in Francia quelli che mancano sono prima di tutto i repubblicani? Faremo anche questo.

L'INAUGURAZIONE DELLA XII^a LEGISLATURA

Una corrispondenza telegrafica della *Gazzetta d'Italia* così descrive l'aspetto di Roma nella giornata del 23, e la solenne apertura del Parlamento:

Uno splendido sole illumina la città dei sette colli, il cielo è limpido, chiaro, e giustifica la ripartizione attribuita oltr'Alpe alla nostra carissima Italia.

Fino dalle prime ore del mattino la città si addobba a feste; le case si adornano colla bandiera dei tre colori. Più tardi i tamburi chiamano la guardia nazionale a raccolta, ed essa si aduna a poco a poco, ma abbastanza numerosa. Le fan seguito le truppe della guarnigione, e si le une come le altre si schierano sulla strada che deve seguire il corteo reale. Partono cioè dai pressi del Quirinale, e si distendono lungo le strade della Dateria, dell'Ulmità, lungo il Corso, sulle piazze Colonna e Montecitorio.

Le strade riboccano di folla compatta, curiosa, lieta. Eleganti signore si affacciano ai balconi, coperti di drappi e di arazzi, e il Corso in speciale modo presenta un aspetto pittoresco oltre ogni credere.

Alle 10 ant. precise si aprono le tribune della Camera, e come onda che irrompe vi si precipitano la massa degli invitati ed il pubblico.

Si calcola a più di tremila persone il numero degli spettatori che in quelle tribune hanno assistito alla inaugurazione della seduta.

Le prime tre file della galleria sono occupate dalle signore le più cognite dell'aristocrazia e dell'*high-life* della città. Dietro ad esse stanno accalcatissimi gli uomini.

Anche l'ambulatorio, le gradinate e l'emiciclo interno sono occupati dagli invitati.

La tribuna diplomatica comincia a popolarsi un poco più tardi e le dorate uniformi degli ambasciatori e del personale delle ambasciate vi si alternano piacevolmente colle eleganti *toilettes* delle signore.

A poco a poco anche i deputati incominciano ad entrare nell'Aula ed accanto alle cognite personalità che hanno assistito a tante lotte parlamentari si notano i nuovi eletti che sono i primi a prendere posto.

Alle dieci e tre quarti un insolito movimento che denota la curiosità risvegliata, che è l'indizio di qualche arrivo, segnala ai convenuti a Montecitorio la principessa Margherita che entra al braccio dell'on. Scialoja seguita dalle dame e dai cavalieri di Corte e si affaccia poco dopo alla grande tribuna di destra espressamente riservata.

Sceppia allora una salva fragorosa di applausi, mentre le signore agitano i fazzoletti. È un attestato spontaneo, sincero di simpatia che il popolo italiano fa alla amata principessa. Il grido: *Viva la principessa Margherita!* rimbalza sonoro nell'Aula.

La principessa commossa per tale dimostrazione di affetto ringrazia, quindi siede fra due delle sue dame d'onore.

Circa quattrocento fra deputati e senatori sono presenti nell'Aula, tutti in abito nero, cravatta bianca e fregiati con molteplici decorazioni.

Nel pubblico predomina un movimento generale di curiosità.

volta al re Luigi Filippo: « La ricchezza dei sovrani sono i figli; noi siamo, sire, ugualmente ricchi ».

L'opera della Regina Vittoria sarà dunque un avvenimento letterario memorando al di là della Manica; ma, intanto, al di qua se ne sta apprezzando un altro d'egual specie, pur destinato alla celebrità. Trattasi di raccogliere tutte le lettere di Proudhon, di quel bravo francese che scrisse: *la propriété c'est le vol*. Signora se ne raccolsero 2200; e siccome il celebre Filosofo ebbe relazioni d'amicizia anche in Italia, così fece invito a chi possedesse lettere di lui, di inviarle alla signora Proudhon che le passerà al librajo-editore signor Lacroix. Egli ne formerà un'opera di otto volumi, la cui prima serie verrà in breve alla luce.

Io ringrazio Monsu Lacroix per la sua fatica; ma sarà difficile, che m'accinga all'impresa di leggere quelle lettere. Però, quantunque non possa io dirmi discepolo delle dottrine di Proudhon, assicuro i Lettori curiosi che in quelle lettere ne troveranno di veramente bellissime e curiose... e tutte improntate del genio di chi le scriveva. Avanti, dunque; un avvenimento letterario della Francia non deve lasciar indifferenti i lettori d'Italia!

Poco dopo le dieci S. M. il Re accompagnato dalle LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta, esce in carrozza di gala dal Quirinale, preceduto dai palafrenieri e dai corazzieri e seguito dagli aiutanti di campo e da tutta la Casa militare.

Lungo la strada una splendida dimostrazione fu fatta al sovrano che il popolo ha applaudito con frenesia.

Alle 10:55 un gran silenzio annuncia l'arrivo del Re a Montecitorio; tutti si alzano, e un sordo bisbiglio precede l'uragano degli applausi.

Il Re entra fra le deputazioni della Camera e del Senato che erano scese a riceverlo alla porta esterna di Montecitorio.

Tutti i membri del Parlamento, gli invitati, le signore, il pubblico alzansi in piede.

Scoppiano gli applausi ed è impossibile il descrivere l'agitarsi frenetico delle mani e delle braccia, il fremito, la commozione che domina l'animo di tutti.

Il Re ferma sul limitare ringraziando, poi si incammina verso il trono. Il silenzio si ristabilisce, poi scoppiano di bel nuovo gli applausi.

Il Sovrano ringrazia ancora, quindi sale i gradini del trono. Al fianco gli stanno i principi Umberto ed Amedeo, ambedue in uniforme militare.

Il Ministero le deputazioni della Camera e del Senato, il seguito e la Casa militare del Re rimangono in piedi a destra del trono.

S. M. siede. I principi rimangono sempre in piedi.

Il ministro dell'interno, comm. Cantelli, invita i senatori e i deputati a sedere.

Il ministro guardasigilli, on. Vigliani, invita i senatori nuovi a prestar giuramento. Legge a voce alta la formula stabilita, quindi chiama a nome i nuovi senatori.

Gli otto o nove presenti giurano.

Il ministro Cantelli invita i deputati a giurare; legge a sua volta la formula del giuramento; fa l'appello dei deputati presenti che sono oltre a trecento e che giurano.

Si nota l'assenza degli on. Cavallotti e Saffi (1).

Si osserva pure che all'appello nominale dei deputati non avviene alcun movimento alla chiamata del nome di Garibaldi, che è assente.

In una parola, non è avvenuto nessuno degli incidenti che potevansi temere.

Dopo ciò, il Re con voce alta e sonora pronuncia il discorso di apertura.

Frequenti interruzioni, bene, benissimo, bravo, avvennero durante la lettura del discorso.

I punti culminanti che destarono gli applausi del pubblico furono quattro. In quello che concerne la sicurezza pubblica, l'applauso fu calorosissimo, eccettuato fra i deputati di sinistra.

Anche molto acclamato fu il periodo che allude al rispetto della fede pubblica. Al principiare e alla chiusa del discorso l'applauso fu unanime e da tutti questi due parti del discorso reale sono state trovate felicissime.

S. M. dopo aver finito di leggere il discorso inaugurale, ha scesi i gradini del trono e seguito dai RR. principi si è diretto alla porta di ingresso. Nuovi fragorosi evviva lo hanno obbligato ad arrestarsi per ringraziare. Nell'uscire è seguito dalle deputazioni dei due rami del Parlamento.

Alle 11:40 il Re risale nella vettura di gala coi principi Umberto e Amedeo; il seguito prende posto nelle altre tre carrozze.

Suonano le musiche dei reggimenti e le truppe presentano la armi. La folla ripete le ovazioni e acclama il corteo quando rifa la strada che ha già percorsa per recarsi a Montecitorio.

Esc dall'aula la principessa Margherita e prende posto in una vettura scoperta di mezza gala. È seguita dalle carrozze che portano le dame d'onore e i gentiluomini della sua casa.

Essa pure è salutata con evviva della popolazione, e tanto la truppa che la guardia nazionale le rendono i dovuti onori militari.

A mezzodì tutto è finito.

L'ordine più perfetto non ha mai cessato dal regnare.

La popolazione si riversa nel corso e nelle vie adiacenti e formansi numerosi crocchi nei quali è commentato il discorso reale.

sta molla a scopo elettorale, ciò che non trovo bello per nessuno, perché non si rialza il morale degli impiegati lasciando supporre che si ritengano capaci di prendere a guida nell'adempimento dei primi doveri di cittadini l'interesse materiale di forse poche lire al mese.

È vero però che il Ministero si è proposto di provvedere quanto meglio gli sia possibile alla condizione degli impiegati subalterni. Al quale riguardo io mi permetto di esporre una idea, la quale non è neppur nuova. Per quanta buona volontà ci si metta, è fuor di dubbio che nelle attuali condizioni finanziarie non si potrà parlare di aumento di stipendi se non in proporzioni minime. Or bene: prendendo ad esame i bilanci consuntivi, si vede che per ciascuna categoria di impiegati rimane in fine d'anno una considerabile economia sul fondo stanziato in bilancio, prodotta dalle vacanze, dalle aspettative, dalle sospensioni, da ritardate promozioni e simili. Perché non si potrebbe incominciare dal stabilire che, ferme lo stanziamento attuale per ciascuna amministrazione, la economia risultante annualmente sulla somma stanziata andasse a beneficio, come supplemento di paga, agli impiegati subalterni delle rispettive categorie? Non sarebbe piccolo vantaggio e corrisponderebbe press' a poco a ciò che si faceva già molto provvidamente in parecchi degli antichi Stati italiani, con grande beneficio degli interessati.

ESTERI

Austria. La *Deutsche Zeitung* dice che il cardinale Schwarzenberg ebbe un colloquio col principe arcivescovo di Vienna a proposito d'una fusione tra i clericali centralisti e i federalisti. Il nuovo partito sarebbe guidato dal conte Hohenwart.

Francia. Si legge nel *Français*:

Certi bonapartisti fanno ogni sforzo per diffamare, presso popolazioni ignoranti, il governo di Mac-Mahon e presentar loro sotto i più falsi colori le conseguenze d'una restaurazione imperiale.

Là dove le popolazioni rurali sono ancora profondamente cattoliche, i bonapartisti accusano il governo francese di non fare ciò che si dovrebbe per la Santa Sede e danno ad intendere che « il figliuccio del papa adempirebbe la missione, innanzi alla quale indietreggiavano i Decazes e i Broglie. »

La *Volonté National*, che passa per essere ispirata dal principe Napoleone, denuncia tali maneggi del partito del principe imperiale.

— Leonzio Détroyat, nipote del Girardin e imperialista, espone nella sua *Liberté* il programma dei bonapartisti. I quali sono pronti a difendere il settennato; ma con questa condizione, antiutto, che l'odierno ministero si ritiri, e che nel nuovo gabinetto entri almeno un imperialista. Si dovrà quindi ridurre le leggi costituzionali al *minimum* del necessario, abbandonare l'idea dell'alta Camera, e lasciare piena libertà per l'avvenire alla sovranità nazionale. Gli orleanisti del settennato preferirebbero certamente il connubio dei due centri.

— In questi giorni c'è stato un grande movimento in tutta la Francia per la prima organizzazione dell'armata territoriale. L'iscrizione e la revisione dei coscritti, di cui una parte passano i quarant'anni, sono state eseguite con buon ordine quasi ovunque. La più grande difficoltà che si trova è nella defezione di ufficiali. Ne occorrevano all'incirca 10,000, e si presentarono e furono accettati 3000 a Parigi e 3000 in provincia. Restano 4000 da trovarsi, e si crede che ciò non avverrà facilmente, sia per la poca voglia che ispira ora la carriera militare, sia per timor e che hanno molti rientrati nella vista industriale e commerciale di non potervi accudire se accettano un grado nell'armata territoriale. A proposito dell'armata territoriale, togliamo dal rapporto del generale Charenton sull'organizzazione militare della Francia alcune cifre che indicano quali saranno le forze disponibili quando questa organizzazione sarà un fatto compiuto. Effettivo di pace 455,159 uomini, di cui 285,176 di fanteria. Effettivo della fanteria dell'armata attiva mobilizzata uomini 716,000. Idem della cavalleria 84,000. Idem dell'artiglieria 98,000 uomini e 2124 cannoni. Totale dell'armata attiva mobilizzata 1,100,000 uomini. Effettivo dell'armata territoriale mobilizzata 474,840. Insieme, totale generale 1,574,840 uomini.

Germania. Il governo prussiano ha proibito l'uso nelle scuole del catechismo del vescovo Martin, che dichiara il papa « legislatore supremo dell'universo. »

— Appena uscito di carcere, l'arcivescovo di Colonia ha ricevuto l'intimazione di provvedere alle vacanze di 590 succursali, sotto pena di multe accumulate, che potrebbero ascendere a 30,000 talleri. La risposta del prelato, che è ora in giro nella sua diocesi, non è conosciuta, ma è facile a immaginarsi.

Spagna. La Spagna che di fatto si trova da due anni in istato di fallimento poiché non paga né interessi, né capitali ai pubblici creditori sembra, secondo un recente dispaccio, decisa a proclamare il fallimento in tutte le forme.

Quel dispaccio dice che la rendita spagnola 30 sarà ridotta all'1 10. Se la cosa si ferma qui, i possessori di obbligazioni spagnole potrebbero ancora chiamarsi beati. Il corso della rendita essendo disceso gradatamente sino all'11 50, corso attuale, coloro che acquistarono rendita spagnola negli ultimi tempi vorrebbero se potessero avere l'1 10, a percepire un gran interesse. Ma il male si è che, come dice il telegramma superiormente citato, quell'1 10 verrà pagato « quando la situazione sarà diventata normale. » Poveri creditori!

— Si conferma la pubblicazione prossima di un manifesto diretto alla nazione spagnola dal principe delle Asturie. Verrebbe alla luce il 28 novembre, giorno in cui la regina Isabella compirà gli anni, e farebbe un appello pressante al patriottismo degli Spagnoli.

— Scrivono da Saint-Jean de Luz al *Courrier de Bayonne*, che dopo la liberazione d'Irun nessun fatto di guerra ha avuto luogo nelle provincie basche e nella Navarra. I carlisti presero posizione attorno ad Irun, dove tornarono gli abitanti. San Marcial non è più in loro potere, ma Lastaola e Endalaza sono occupati da due loro battaglioni, le cui pattuglie arrivavano dalla Puchia.

Oyarzun, abbandonata dai repubblicani, rioccupata dai carlisti, e uno dei loro battaglioni si trova ancora alla Cadena, fuori della stazione ferroviaria d'Irun, al punto dove congiungono le vie di Oyarzun e di San Sebastiano.

La guarnigione d'Irun fu sensibilmente aumentata; essa supera la cifra di duemila uomini. Vero è che alcuni distaccamenti occupano l'eremitorio di San Marcial e la posizione di Sant'Elena, che il genio ha posto in istato di difesa.

Inghilterra. L'ultimo rapporto del *Master General* mostra di nuovo quanto le riduzioni di tariffe sono vantaggiose allo Stato ai particolari. Le riduzioni di tariffe furono fatte dopo il 1870. Prima di quest'anno la posta inglese distribuiva 100 milioni di lettere; ne distribuì 67 milioni di più nel 1871, 85 nel 1872, 107 nel 1873. Nel 1872 distribuì 109 milioni di giornali e 114 milioni di stampati; ne distribuì 125 e 129 l'anno seguente. Solo le cartoline postali sono diventate meno numerose; ma ne causa l'abbassamento del prezzo delle lettere.

Russia. In Russia il ministro dell'istruzione pubblica ha sottomesso all'esame del Consiglio municipale di Pietroburgo una proposta, la quale se fosse accettata, sarebbe il primo passo per introdurre nell'Impero l'*istruzione primaria obbligatoria*. Per ora si trattrebbe solamente d'aprire, a titolo di prova, un numero sufficiente di scuole elementari per l'istruzione, resa obbligatoria, dei fanciulli da 8 a 12 anni.

Amerika. Togliamo dal giornale di Buen Ayres in data 12 ottobre scorso il seguente articolo che dimostra come i nostri marinai non lasciano mai, anche a rischio della propria vita, di compiere azioni filantropiche, avvertendo che il bravo nocchiero che comandava l'imbarcazione si chiama Antonio Origone.

Mentre ieri mattina le onde del Rio ruggevano in tempesta, una lancia della cannoniera spagnola Xeres staccavasi dal naviglio in direzione del molo dei passeggeri, ma appena fatto alcune quadre, un flotto veemente capovolgeva l'imbarcazione. È facile immaginare come si trovassero i quattro marinai che vi erano dentro. Le onde s'aggiravano sul loro capo, invano lottavano disperatamente: ma quando avevano perduto ogni speranza di salvare, ecco avvicinarsi loro una barchetta del molo e una lancia della cannoniera Ardila e in mezzo a lei si dice coraggiosamente sfidando i flotti, metterli in salvo.

Varie persone che dal molo e dal Paseo di Julio videro compiere questo atto coraggioso e filantropico del nostromo e dei marinai dell'Ardila e da due altri nostri compatrioti restarono ammirati della destrezza e dell'ardore di quei valorosi.

Condotti a terra i quattro naufraghi vennero accolti nell'Almacen Mantere e Podestà e vestiti con panni asciutti e confortati con biste spiritose.

Sia lode agli italiani che tanto si distinsero in questo fatto!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Desiderii di un

tori, a qualsiasi classe appartengano, con imparzialità e giustizia, si proceda a senso di legge. Desidero che la legge vada gradatamente perfezionandosi, che in ogni riguardo abbia effetto e sia rispettata a modo da poter dire: l'Italico, fra i popoli, è il più civile. Desidero in fine che il Ministero sia validamente appoggiato, e di conseguenza che Ministero, Senato o Parlamento, non sprechino il tempo in fatili gare di personalità, meno che meno in lotte di partiti; ma che, penetrando del gravissimo loro dovere, efficacemente si dedichino a studiare le domande riforme, onde poter così, di comune accordo, condurre quest'Italia a quella grandezza cui tanto meritamente aspira.

E per questi, che furono, sono e costantemente saranno, miei desiderii, certuni mi chiamano

Il Codone
G.B.T.

Teatro Sociale. Abbiamo avuto la famosa *Princesse George* del Dumas figlio; il quale in que' suoi drammi con molta arte disegnati e condotti ci dipinge quella società eccezionale, cui Parigi mette in moda come tante altre pessime cose. Egli tenta sul teatro soggetti, che si trovavano altre volte troppo arditi nei romanzi del Balzac e di altri. Molti ci vedono dentro della immoralità. Però la schifosità dei soggetti medesimi potrebbe produrre un effetto morale, se per vederli così schifosi la società si correggesse davvero. Ma il lato immorale di questi lavori del Dumas, cominciando dalla *Dame aux camelias* e dal *Demainonde* e venendo fino a questa *Princesse George* ed al più recente *Monsieur Alphonse*, sta in quella certa indifferenza, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, con cui l'Autore considera siffatti fenomeni d'immoralità, e di corruzione eccessiva e di vizio quasi inconscio di sé stesso e quello che è peggio nell'indifferenza colla quale la società stessa considera tutto ciò, come se fosse, per quanto eccezionale, qualcosa da non doversene punto meravigliare.

Si può domandarsi, se in una società nella quale le cose sono giunte a tal punto, il dipingere a lei stessa costumi tanto mostruosi sia un rimedio, o se, non lo essendo, si possa divertirsi davvero a mettere in mostra schifosità siffatte.

Noi di certo ci commoviamo al vedere lo stato in cui è ridotta quella povera principessa, la quale sortì un simile destino, ha una madre come quella ed amiche, le quali in quello schifoso modo la tradiscono e più che tutto un marito cotanto indegno e vigliacco. Ma dobbiamo disprezzare ancor più di quella dama cortigiana, che fa il suo mestiere, quel principe imbecille e brutale, che è da costei accalappiato, e che d'una si turpe maniera si trova geloso degli altri amanti di costei; e non possiamo più commuoverci nemmeno per la passione e l'affetto della povera sua moglie e per il modo con cui essa lo salva ed un'ultima volta tollera gli abbracciamenti di un essere cotanto spregevole.

Rimane una lezione di più per il modo con cui si contraggono certi matrimoni, una ammirazione dell'arte colla quale l'autore tratta simili soggetti, il problema se giovi trattarli, e di certo poi una lode ad un'artista come la Pezzana, la quale anche jersera ci fece altamente apprezzare il suo talento, ottenendo il plauso generale dell'affollato uditorio.

Oggi, per l'ultima definitiva, avendo potuto rimanere un giorno di più la Pezzana fra noi, avremo l'Amore senza stima cui il Ferrari rifece sopra la *Moglie saggia* del Goldoni. Sarà adunque un'altra bella serata.

Questa breve comparsa della Pezzana ci fa pensare se, coi comodi attuali delle ferrovie, non giovasse introdurre questo costume delle buone Compagnie che si fermano per poche ore nelle diverse città, dandovi alcune rappresentazioni delle più scelte e tirando innanzi a cercarsi un altro pubblico nelle città vicine. Questo breve diversivo alla vita di Provincia, tornando accetto al pubblico, potrebbe giovare anche alle Compagnie drammatiche, se fosse bene organizzato.

Invitiamo intanto il pubblico all'ultima sera.

Istituto Filodrammatico Udinese. Recitando in questo Teatro Sociale anche questa sera la celebre artista signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, le due pubbliche rappresentazioni della *Stronzenade* e del *Predi par fumarze* che l'Istituto, a tenore del preavviso, avrebbe date nel Teatro Minerva le due sere d'oggi e successiva, vengono trasportate alle due sere di sabato e domenica 28 e 29 corr.

FATTI VARI

Il raccolto dell'olio. Le notizie che si ricevono dalle Puglie, dagli Abruzzi e dalle due riviere di Liguria ci annunciano che il raccolto dell'olio promette in quest'anno un'abbondanza eccezionale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un dispaccio da Roma ci annuncia che che l'elezione dell'Ufficio definitivo di Presidenza della Camera fu aggiornata ad oggi, 25. Ecco un telegramma particolare del *Tempo*, in data di Roma 24, in cui forse sta la spiegazione di questo differimento: « La bufera impedi l'arrivo dei Deputati siciliani. In una adunanza tenuta

della Destra venne deciso, contrariamente all'avviso dell'on. Dina, direttore dell'*Opinione*, di procedere oggi alla nomina del presidente della Camera. Si afferma che la Sinistra, non trovandosi oggi completamente rappresentata, ad impedire l'elezione del candidato di Destra, si ritirerà al momento della votazione, perché manchi il numero legale. Il candidato della Sinistra sarebbe Depretis ».

L'*Italia* dice invece di essere assicurata che il candidato della Sinistra sia l'on. Mancini.

— Alla seduta Reale hanno prestato giuramento 315 deputati. I deputati nominati, detratte le elezioni doppie, sono 485; erano perciò presenti due terzi e non è poco. All'elezione del Presidente prenderanno parte poco meno di 400 deputati. (Opin.).

— La Nazione ha da Roma:

Le elezioni contestate sono 82. Mancano otto verbali dei Collegi del Mezzogiorno. Il mare grosso impedisce a molti deputati della Sicilia di giungere in tempo. Temendosi che non arrivassero domani, la sinistra si è riservata la proposta di differire a mercoledì la nomina del presidente. La seduta è levata.

Un telegramma annuncia che il piroscalo è giunto a Napoli. I Siciliani erano attesi ieri, 24.

— Del discorso Reale fu applauditissimo, anche dalla Sinistra, il periodo concernente le dimostrazioni fatte in occasione del venticinquesimo anniversario di regno. Quello concernente la pubblica sicurezza fu applaudito dalla destra e dai centri. I deputati presenti erano più che trecento. Così un dispaccio del *Monitore di Bologna*.

— Circa duecento deputati, fra cui Nicotera e molti altri di sinistra, firmarono un indirizzo a Finzi per condogliarsi di non averlo per collega nella nuova Camera.

A questo proposito leggiamo nel *Corriere di Milano*:

L'on. deputato Cavalletto, a nome di molti deputati, ha ieri spedito da Roma a Mantova all'ex-deputato Finzi Giuseppe il seguente dispaccio:

« Aggiungo mio speciale saluto e voto a quelli che oggi deputati senza distinzione partito mandano unanimi a voi patriota illustre, cittadino benemeritissimo. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma. 23 (Senato). I segretari provvisori danno lettura della nomina del presidente e dei vicepresidenti. *Desambrois* assumendo la presidenza, dice confidare nella benevolenza dei suoi colleghi, nella convinzione che tutti vogliono uno scopo comune, cioè il benessere della patria; dice che il Senato è conservatore, ma non contrario alle idee del vero progresso; che esso è vigile custode dello Statuto e delle nostre istituzioni. Conchiude dichiarando che il Senato si manterrà sempre fedele alla gloriosa dinastia di Savoia. (Vivi applausi). Si dà lettura dei Decreti di nomina dei nuovi senatori. Procedesi all'appello nominale per le elezioni dei segretari e questori, e vengono confermati quelli della passata sessione. Il progetto di risposta al discorso del Trono è affidato al presidente.

Roma. 23. L'Imperatrice di Russia partirà domani da Londra per Parigi, dove si fermerà due giorni e ripartirà per arrivare a San Remo sabato. L'Imperatrice viaggia in istretto incognito.

Firenze. 23. La Nazione dice che la Commissione della Regia, incaricata di studiare il modo di estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia, ha presentato al Ministero delle finanze una Relazione sullo stato dell'industria dei tabacchi nell'isola, e sui mezzi aconci ad estendere il monopolio, localizzando l'amministrazione, presegnando sempre elementi locali, e procacciando lucri maggiori agli operai.

Messina. 23. Il brik americano, di cui è annunciata la perdita, chiamavasi *Lucy Madiera*; un altro brik americano vuoto naufragò e perdette due uomini. Il bastimento inglese *Nomini* si è perduto, l'equipaggio fu salvato. Uno scooter germanico si è perduto con tutto l'equipaggio: ignorarsi il nome.

Messina. 23. Oltre ai disastri segnalati, la *Gazzetta di Messina* aggiunge che sono naufragati a Reggio un cavafango italiano e cinque altri legni nazionali. Furono salvati gli equipaggi. Si è perduto a Milazzo un legno nazionale, *S. Francesco di Paola*. A Cantello si è perduta una martingana nazionale, del cui equipaggio si ignora la sorte.

Berlino. 23. La *National Zeitung* annuncia che il Ministero prussiano discute sul modo di trasformare la Banca prussiana in Banca dell'Impero.

Parigi. 23. Nelle elezioni municipali, ieri avvenute, la maggior parte delle città elette candidati repubblicani; le campagne elessero conservatori aventi soprattutto un carattere municipale.

Parigi. 23. Ieri fu presentato al Consiglio municipale di Parigi il progetto di prestito di 220 milioni. Una Commissione di tre membri fisserà il saggio. La discussione avrà luogo mercoledì.

Marsiglia. 24. Thiers è arrivato, e riparte per Parigi.

Vienna. 23. La corvetta *Frunzberg* parte per Messina, per prendere l'equipaggio del *Saida*, e aiutare, in quanto è possibile, il recupero del legno.

Londra. 23. Oggi ebbe luogo il battesimo del figlio del Duca di Edimburgo.

Londra. 23. Il Papa scrisse al Cardinale Cullen congratulandosi con lui perché ha combattuto le dottrine materialiste del professore Tyndall.

Pietroburgo. 23. Assicurasi che il bilancio del 1875 avrà un ciancio più considerevole di quello che attendeva.

Madrid. 23. Il carlista Lozano sarà fucilato.

N. Yorck. 22. Il Congresso del Messico decise la creazione di un Senato.

N. Yorck. 24. Una tromba distrusse la metà della città di Tusenmbia nell'Alabama. 12 morti e molti feriti.

Roma. 24 (Camera). Si annunciano i nomi dei componenti il seggio provvisorio. Parecchi deputati prestano giuramento. Il presidente Restelli notifica che il seggio provvisorio, riunitosi stamane, determinò di aggiornare a domani l'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza. La seduta è levata.

Torino. 23. Il governo accordò una proroga a tempo indeterminato per la circolazione dei biglietti fiduciarii.

Parigi. 23. La risposta al *memorandum* spagnolo del 9 ottobre venne approvata dal Consiglio dei ministri: ne è imminente la consegna.

Pietroburgo. 24. Le notizie date dai giornali esteri intorno alla scoperta cospirazione sono *prive di fondamento*. La resistenza degli studenti di medicina è cessata; 20 alunni dell'istituto tecnologico furono esclusi.

Vienna. 24. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, il ministro del commercio, rispondendo a un'interpellanza a lui diretta in argomenti ferroviari, disse che nel 1872 furono accordati 10 milioni di sovvenzioni, ed erano incominciate i lavori di 245 miglia di ferrovie, delle quali 123 miglia rimaste in costruzione nel 1873, e nel 1874 se ne aggiunsero 95 nuove miglia. Nel 1875 lo Stato spenderà press'a poco 50 milioni. Il Governo avuto riguardo alle attuali circostanze, ritiene inopportuno di aggravare di nuovi pesi il bilancio ferroviario. Nel 1876 è già assicurata la costruzione di 100 miglia di ferrovie. Il ministro promise di presentare un dettagliato programma, come pure una riforma della legge sulle ferrovie. Il ministro disse poi che in seguito a questa dettagliata risposta crede di essere dispensato dal rispondere alle singole interpellanze (vivi applausi). Si proseguì indi la discussione della legge sulle Società per azioni.

Pest. 24. Alla Camera dei deputati i transilvani parlaron contro il testo della Camera dei Magnati sulla legge elettorale che fu accolto dalla maggioranza. La legge elettorale venne così esaurita. Anche la legge sul notariato venne accolta nella forma proposta dalla Camera dei Magnati. Le proposte di questa Camera riguardo al progetto d'incompatibilità vennero per la maggior parte respinte.

Costantinopoli. 24. Il Governo, occupandosi ad organizzare il servizio postale estero in base alla convenzione di Berna, dopo aver prese le opportune misure domanderà la cessazione degli uffici postali esteri.

Berlino. 24. La Corte porterà per otto giorni il lutto per il defunto Arcivescovo Carlo Ferdinando.

Ultime.

Ginevra. 24. Nelle 19 elezioni suppletorie per il gran Consiglio di Ginevra trionfò la lista dei candidati liberali.

Pietroburgo. 24. Il professore Zion, nelle cui aule avvennero dei disordini tra gli studenti, ebbe un permesso di sei mesi per recarsi all'estero.

Costantinopoli. 24. Una tempesta scoppia nel Ponte Eusino cagionò vari disastri.

Il caffè Alhambra è bruciato.

Pernambuco. 24. L'insurrezione è debellata. Il generale Mitre è in fuga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 novembre 1874	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,91 sul livello del mare m. m.	752.4	752.1	753.8
Umidità relativa . . .	46	33	45
Stato del Cielo . . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	S.E.	S.E.	E.
(velocità chil. . .	3	5	2
Termometro centigrado . . .	1.9	4.3	1.0
Temperatura (massima . . .	6.1		
(minima . . .	—1.1		
Temperatura minima all'aperto . . .	—5.0		

Notizie di Borsa.

PARIGI 23 novembre			
3.00 Francese	61.80	Azioni ferr. Romane	78.—
5.00 Francese	98.31	Obblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane	103.25
Rendita italiana	67.90	Azioni tabacchi	—
Azioni ferr. lomb. ven.	302.—	Londra	25.14.12
Obbligazioni tabacchi	—	Cambio Italia	9.314
Obblig. ferrovie V. E.	197.50	Inglese	9.3516

LONDRA, 23 novembre			

<tbl_r cells="4" ix="5" maxcspan="1" maxr

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Al N. 2854, 1
Consiglio d'Amministrazione
 DEL CIVICO SPEDALE
 E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 21 ottobre p. p. pari Numero venne aggiudicato l'appalto del Vitto ed altri Articoli di cui l'Avviso stesso per il prezzo nel medesimo indicato diminuito in ragione di L. 1.10 per ogni L. 100.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 4 dicembre p. v. e precisamente alle ore 11 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Udine, 19 novembre 1874

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Al N. 3105.3, 1
Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE
 E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 28 ottobre p. p. pari Numero venne aggiudicata l'affittanza della Casa e mulino di cui l'Avviso stesso per il prezzo di L. 1300.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 6 dicembre p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata l'affittanza.

Udine 21 ottobre 1874

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

N. 943. 1
Il Sindaco

DEL COMUNE DI RAVASCLETTO

AVVISO

All'Asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 26 ottobre p. p. nella vendita di N. 816 piante resinose del bosco Peccoi di Campivolo, rimase deliberatario il sig. Da Pozzo Gio. Batt. fu Matteo per L. 9625.—

Si porta quindi a pubblica notizia che il termine utile per il miglioramento del ventesimo di detto importo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 5 del pross. vent. dicembre.

Le offerte non potranno essere inferiori a L. 10106.25, accompagnate dal deposito di L. 1010.62.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto il 16 novembre 1874.

Il Sindaco
G. B. DE CBIGNIS

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE. 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel R. Tribunale Civile e Corruzione di Udine nella pubblica udienza civile del 30 dicembre p. v. alle ore 11 ant. stata prefissa con ordinanza 3 and. dietro istanza di Ferigo Leonardo residente in questa città rappresentato dall'avv. dott. Cesare Fornera, pur qui residente, presso il quale elese domicilio, si procederà in pregiudizio di Tonero Pietro Antonio e Muradori Caterina coniugi, di Premariacco, al pubblico incanto, per la

vendita al miglior offerente, degli stabili in appresso descritti, alle soggiunte condizioni, o ciò in seguito al preccotto notificato ai debitori nel 31 gennaio 1874 e trascritto a quest'ufficio ipoteche nel 20 febbraio successivo sotto il n. 921 registro generale d'ordine n. 322 registro particolare ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto proferita da questo Tribunale nel 1 agosto 1874, notificata nel 3 ottobre successivo ed annotata in margine alla trascrizione del preccotto nel 21 settembre precedente al n. 10105 regolamento generale d'ordine n. 292 regolamento particolare.

Descrizione dei beni immobili da vendersi siti nelle pertinenze di Premariacco Distr. di Cividale.

Lotto unico.

Aratorio al n. 675 di pert. 2.72 pari ad are 27.20, rend. l. 7.81, confina a levante Conchione Antonio e Pravissani Gio. Batt., mezzodi strada comunale detta Reana, ponente Pontoni fratelli tramontana Boscutti sacerdote Gio. Batt. col tributo erariale di L. 2.10.

Prato al n. 730 di pert. 6.50 pari ad are 65.00, rend. l. 9.55 confina a levante Cossutto fratelli ed altro, mezzodi Pontoni fratelli e sorelle e Zuccolo Anna, ponente strada consorta tramontana strada comunale col tributo di L. 2.55.

Aratorio al n. 839 di pert. 3.51 pari ad are 35.10, rend. l. 5.94, confina a levante strada comunale detta Viatta, mezzodi Sacavini Domenico, ponente e tramontana Pontoni fratelli, col tributo di L. 1.59.

Prato al n. 845 di pert. 3.79 pari ad are 37.90 rend. l. 8.07 e confina a levante Saccavini Domenico, mezzodi Pontoni fratelli, ponente Tonero Giuseppe, tramontana Pontoni fratelli e Saccavini Domenico, col tributo di L. 2.16.

Aratorio al n. 1709 di pert. 1.08 pari ad are 10.80, rend. l. 3.70, confina a levante Cozzi Antonio, mezzodi questa ragione, ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di L. 1.

Aratorio al n. 1710 di pert. 1.87 pari ad are 18.70, rend. l. 6.26, confina a levante questa ragione, mezzodi Pravissani Gio. Batt., ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana questa ragione, col tributo di L. 1.69.

Orto al n. 1711 di pert. 0.33 pari ad are 3.30 rend. l. 1.17 confina a levante questa ragione, mezzodi Pravissani Gio. Batt., tramontana Cozzi Antonio col tributo di L. 0.31.

Orto al n. 1712 di pert. 0.29 pari ad are 2.90, rend. l. 1.03, confina a levante questa ragione, mezzodi Pravissani Gio. Batt., ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di L. 0.27.

Casa colonica al n. 1714 di pert. 0.70 pari ad are 7 rend. l. 27.36, confina a levante strada comunale detta Cozzi, mezzodi Pravissani Gio. Batt. ed altro, ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio, col tributo di L. 7.38.

Prato al n. 2383 di pert. 3.70 pari ad are 37.10, rend. l. 7.88, e confina a levante Pontoni fratelli ed altro, mezzodi Cozzi Antonio ed altro, ponente Claricini nob. Guglielmo, tramontana Frossi fratelli, col tributo di L. 2.11.

Prato al n. 640 sub. 1 di pert. 11.65 pari ad ettari 1.16.50, rend. l. 24.81 e confina a levante questa ragione mezzodi Cernazai sacerdote Francesco ponente questa ragione ed altri, tramontana Pontoni Domenico livellario al Comune, col tributo di L. 6.69.

Prato al n. 2938 sub. 2, di pert. 3.95 pari ad are 39.50, rend. l. 5.81 confina a levante Pontoni Domenico e Paolini cugini, mezzodi Cernazai sacerdote Francesco, ponente questa ragione, tramontana Pontoni Domenico col tributo di L. 1.56.

Aratorio al n. 405 sub. 1 e 2 di pert. 32.11, pari ad ettari 3.21.10, rend. l. 112.04 confina a levante Goja Maria, mezzodi strada comunale detta Chiavris, ponente strada comunale detta dei grani, tramontana Frossi fratelli, tributo di L. 30.24.

Aratorio al n. 2028 di pert. 14.77 pari ad ettari 1.47.70, rend. l. 58.05 confina a levante strada consorta, mezzodi stradella consorta e Goja Giuseppe, ponente Tonero Gio. Batt.,

tramontana strada comunale detta del gran Campo col tributo di L. 15.67.

Aratorio al n. 2150 di pert. 11.11 pari ad ettari 1.11.10, rend. l. 30, confina a levante Goja sacerdote Paolo, mezzodi strada comunale detta degli Schiavi e Sinicco Maria, ponente Goja fratelli, tramontana Pontoni fratelli ed altri, col tributo di L. 8.10.

Il prezzo offerto dall'esecutante per premessi beni è di L. 5230.78.

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono in un solo lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di L. 5230.78 corrispondenti alla cifra di sessanta volte il tributo che offre l'esecutante.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel bando.

4. Ogni offerente deve aver pur depositato in Cancelleria in danaro od in rendita come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarsi nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori, altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5 per cento.

6. Staranno a carico dell'acquirente le prediali eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

7. Le spese di subasta dalla citazione in avanti stanno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori od all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipsojure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

9. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile, e di proceduta civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare in Cancelleria la somma di L. 800 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Vengono poi diffidati tutti i creditori inscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente nel successivo giudizio di graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dottor Valentino nob. Farlatti.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso depositato ed inserito in conformità dell'art. 668 del Codice di procedura civile.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Cittadino il 14 novembre 1874.

Il Cancelliere
F. CORRADINI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj
E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco.

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI e SOCI

CON SEDE IN LARI (TOSCANA)

—(=)—

Anno 13.^o d'Esercizio. Allevamento 1875.

La Società **Bacologica Fiorentina** ha l'onore di far sapere ai signori Sottoscrittori della Circolare-Programma del 28 agosto 1874, che stabiliva prezzo dei Cartoni giapponesi in Lire 15, che in seguito di notizie recentissime ricevute dal Giappone, non intende di tenerli obbligati a quel prezzo ormai stabilito ma che invece ama far loro godere i vantaggi che potranno risultare dai prezzi migliori che sarà in grado di ottenere.

Telegramma avvisa il costo di L. 11 tutte le spese comprese.

Lari (Toscana), 15 ottobre 1874.

Rivolgersi in Udine dal Rappresentante sig. Luigi Cirio.

Occasione favorevolissima

Il conduttore del **GRANDE MAGAZZINO LIVORNESI** in via Cavour avvisa di avere ricevuto dalla CASA PRINCIPALE una nuova partita di **vestiti fatti da uomo** per la corrente stagione di *ultimo gusto*, bene lavorati e dei **tabarri** perfettamente rotondi.

I prezzi sono talmente convenienti da non temere concorrenza; e cioè i

Gilet da	L. 1.— fino a L. 8.—
Calzoni	» 10.— » 30.—
Paletot	» 8.— » 80.—
Tabarri rotondi	» 38.— » 60.—
Assortimento Vesti da camera	» 9.— » 24.—

Ciascun articolo sarà marcato del relativo prezzo, fisso ed inalterabile.



DE-BERNARDINI

(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado ecc. ecc. L. 2.50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilici, sian cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e pratica di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambiducto con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-collerica, febribifuga, tonica, calmantre, anti-colica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lazzaro, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia.

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine